

L'ANALISI

PERCHÉ È QUESTA
LA SCELTA GIUSTA

ANTONELLA VIOLA

L'estensione del Green Pass a tutti i lavoratori, pubblici e privati, conferma la linea che il Governo ha tracciato negli ultimi mesi in merito alla ripartenza in sicurezza. - p. 21

PERCHÉ QUESTA È LA SCELTA GIUSTA

ANTONELLA VIOLA

L'estensione del green pass a tutti i lavoratori, pubblici e privati, conferma la linea che il Governo ha tracciato negli ultimi mesi in merito alla ripartenza in sicurezza. Il provvedimento non è inaspettato ma, ovviamente, solleva una serie di dubbi e perplessità. Alcuni si domandano se serva davvero una misura così severa, dal momento che altri Paesi, primo tra tutti il Regno Unito, si stanno muovendo in direzioni diverse o in maniera più morbida. Altri ritengono che questa misura non sia altro che un obbligo vaccinale camuffato, un po' timido o furbato, a seconda della propria visione personale dell'azione governativa, e preferirebbero quindi una decisione più coraggiosa e trasparente, che imponga il vaccino a tutti i maggiorenni. Proverò quindi a rispondere ai dubbi dei primi e a riflettere sulla posizione dei secondi.

In questo momento in Italia abbiamo vaccinato il 68% della popolazione italiana e circa il 76% delle persone vaccinabili, cioè dei cittadini che hanno più di 12 anni. Queste percentuali sono buone ma, come ci dice il bollettino dei contagi e dei decessi, non sono ancora in grado di metterci al riparo da un'eventuale nuova ondata, che farebbe aumentare ricoveri ospedalieri e decessi e metterebbe a rischio di nuove chiusure l'intero Paese. Il numero di persone non vaccinate è, infatti, ancora troppo elevato. E, soprattutto, è troppo alto il numero di non vaccinati nella popolazione a rischio, quella con più di 50 anni di età. Questo è, infatti, il parametro che oggi fa la differenza tra noi e il Regno Unito, dove la percentuale di vaccinati nella popolazione che ha più di 16 anni è intorno all'82% e dove, soprattutto, la vaccinazione negli over 50 ha raggiunto percentuali ottime, ben oltre il 90%. In Italia, il numero di over 50 non vaccinati è invece ancora alto: 3,3 milioni di persone. Se a queste aggiungiamo i 2,1 milioni di persone tra i 40 e i 49 anni che non hanno ricevuto il vaccino, ecco che si spiega la crescente preoccupazione del Governo con l'approssimarsi dell'autunno. Ma non è tutto qui. Sappiamo anche che nelle persone fragili, quelle che hanno un sistema



immunitario compromesso a causa di malattie o per età, il ciclo vaccinale potrebbe non essere sufficiente a proteggere contro la variante Delta. Una nuova ondata di contagi esporrebbe questi soggetti al rischio di malattia grave, così come metterebbe in pericolo coloro che, per determinate condizioni di salute, non possono vaccinarsi.

Come fare allora a proteggere la collettività dalla malattia e dalle chiusure? L'unica strada è tentare di mettere in sicurezza gli ambienti chiusi dove più persone si incontrano e dove il rischio di trasmissione del virus è più alto. Poiché sappiamo che il virus circola prevalentemente tra i non vaccinati, questo obiettivo lo si può raggiungere attraverso due strade: obbligando da subito tutti a vaccinarsi oppure lasciando aperta la possibilità di non farlo, ma tutelando comunque la comunità attraverso la certificazione di un tampone negativo. Da un punto di vista sanitario, non c'è alcun dubbio che la strada più rapida per raggiungere una situazione di tranquillità sia l'obbligo vaccinale. Di fronte a una crisi sanitaria, sociale ed economica come quella che abbiamo vissuto, non rappresenterebbe certo una forzatura l'inserimento della vaccinazione anti-Covid19 tra le vaccinazioni obbligatorie. Tuttavia, l'obbligatorietà estesa a tutta la popolazione è una misura che difficilmente potrà essere presa dal nostro Paese senza passare per un'azione comune dell'Europa. E in Europa, al momento, nessuno Stato sta valutando l'obbligo vaccinale, nonostante una recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Echr) abbia affermato che le autorità sanitarie «possono introdurre l'obbligo vaccinale per raggiungere un adeguato livello di protezione contro malattie severe», posizione che ha fatto pensare a molti ad una apertura verso la vaccinazione obbligatoria contro il Covid19. Non sappiamo se la politica europea si muoverà in questa direzione ma, intanto, ben venga l'uso del green pass, questo codice di responsabilità che ci consentirà di lavorare in presenza e di ritrovare, anche sul luogo di lavoro, quella socialità e serenità che abbiamo perso a causa del virus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA